

04/3/2006

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE NELLO SPIRITO SANTO**SHEMĀ ISRAEL, ASCOLTA ISRAELE... DIALOGO CON DIO**Catechesi di **Patrizia**

Il titolo di questo insegnamento o meglio condivisione, che oggi voglio fare con voi è il seguente:

SHEMĀ ISRAEL, ASCOLTA ISRAELE... DIALOGO CON DIO.

Nasce proprio dall'esigenza e dal desiderio, che sento sempre più forte, di crescere nella **RELAZIONE CON DIO**; esigenza che avverto non solo per me, ma credo per tutti noi, per i nostri gruppi, la nostra comunità.

Sono stata spinta a parlare di questo, proprio da quanto il Signore, negli ultimi tempi, ci ricorda e ci esorta a fare, attraverso la profezia. Spesso durante i nostri incontri di preghiera abbiamo ricevuto profezie che ci richiamano all'ascolto: **SHEMĀ ISRAEL!** Mi sono detta: "Può darsi, Signore, che vuoi proprio indicarci una strada necessaria, quella **DELL'ASCOLTO**, per entrare sempre più in una relazione profonda con te.

COME SI CRESCE NELLA RELAZIONE CON DIO?

Sicuramente una strada da percorrere, che conduce alla conoscenza e quindi fa crescere nella relazione, qualunque relazione, soprattutto la relazione con Dio, è la strada della **COMUNICAZIONE**.

Sappiamo che Dio è Persona nella **SS Trinità**: Persona del Padre, Persona del Figlio, Persona dello Spirito Santo. Le tre Persone della **SS Trinità** entrano in relazione tra loro.

Non solo, ma **DIO È AMORE** e l'amore proprio per se stesso non può che **COMUNICARSI**.

Dio "**SI COMUNICA A NOI**", non dico "**COMUNICA A NOI**", bensì "**SI COMUNICA A NOI**", perché Egli è la **PAROLA**, è il **VERBO**, Egli è ciò che dice.

Dio si comunica, perché vuole **LASCIARSI CONOSCERE** da noi, perché vuole una relazione con noi, una **RELAZIONE D'AMORE**.

MA NOI COME POSSIAMO COMUNICARE CON LUI?

Attraverso il **DIALOGO**.

Dialogo non inteso soltanto come scambio di parole, ma qualcosa di molto più grande, che coinvolge l'intera persona, dialogo che ci mette in gioco.

Dialogare significa proprio **ANDARE E VENIRE** dal logos della soggettività dell'uno o dell'altro, significa scambio.

Senz'altro il luogo privilegiato, dove può avvenire un dialogo con Dio è la **PREGHIERA**, comunitaria o personale, fatta in casa o in Chiesa o in qualunque altro posto.

Io paragono sempre il pregare ad una telefonata. Come quando voglio sentire e parlare con un amico o una persona cara, prendo il telefono o il cellulare e compongo il numero telefonico, così, per parlare con Dio, devo mettermi in preghiera.

La PREGHIERA è luogo privilegiato per dialogare con Dio, ma perché si possa parlare di **DIALOGO**, perché ci sia un dialogo sono necessari due elementi:

PAROLA, cioè PARLARE

ASCOLTO, cioè SAPER ASCOLTARE.

Per quanto riguarda la PAROLA, cioè PARLARE, credo che non ci siano problemi. Tutti o quasi tutti riusciamo nelle nostre preghiere a parlare a Dio, a rivolgerci a Lui, per manifestare le nostre preoccupazioni, i nostri disagi, i nostri bisogni ed anche per ringraziarlo e benedirlo: questo è cosa buona.

Paolo, nella lettera ai **Filippesi 4, 4** dice:

“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori.”

Quindi, come suggerisce Paolo, dobbiamo parlare “a” e “con” Dio, come si parla ad un Padre buono e misericordioso. Se, però, ci fermassimo solo al PARLARE, rischieremmo di non entrare mai in dialogo con Dio, rischieremmo di fare della nostra preghiera un monologo, cioè di parlare con noi stessi, rischieremo di non ENTRARE IN RELAZIONE CON LUI.

Perché ciò avvenga, perché ci sia un dialogo è necessario anche l'**ASCOLTO...ASCOLTARE DIO... SHEMÀ ISRAEL!**

Siamo arrivati al cuore di questa condivisione:

“L'ASCOLTO”

Qualcuno ha detto: *“Dio ci ha dotato di due orecchie, ma soltanto di una bocca, forse per dirci di ascoltare due volte più di quanto si parla.”*

Direi che non ha torto! Questa affermazione racchiude una grande verità: QUANTO SIA IMPORTANTE E NECESSARIO ASCOLTARE!

Sia nel Vecchio, sia nel Nuovo Testamento possiamo accorgerci di come diverse volte il Signore si rivolge al popolo, attraverso i profeti, chiedendo ASCOLTO.

In **Deuteronomio 6, 4** leggiamo: *“Shemà Israel, ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno.”*

Per gli Ebrei, lo Shemà è il loro credo.

Nel **Salmo 49, 1** leggiamo: *“Ascoltate popoli tutti, porgete l'orecchio.”*

Vi sono tanti brani in cui il Signore richiede l'ascolto, come “condizione”, affinché si realizzi quanto Lui ha detto.

In **Esodo 19, 5** leggiamo: *Ora se vorrete ascoltare la mia voce e custodire la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, voi sarete per me un regno di sacerdoti ed una nazione santa!*”

Qui notiamo come l’ascolto è condizione, perché il popolo diventi proprietà, nazione santa.

COSA VUOL DIRE METTERSI IN ASCOLTO?

Prima di tutto c’è da fare una distinzione fondamentale tra:

UDIRE e **ASCOLTARE**.

L’udire si svolge a livello fisiologico della funzione uditiva, attraverso le orecchie e si attua anche senza o, addirittura, contro l’intenzione e la volontà della persona. In questo momento io sto parlando e, lo vogliate o no, tutti voi, attraverso le vostre orecchie, state udendo la mia voce, ma non è detto che tutti stiate **ASCOLTANDO CIÒ CHE IO VI STO COMUNICANDO**.

L’ascoltare dunque va oltre alle funzioni sensoriali delle orecchie: richiede l’**ATTENZIONE VOLONTARIA** di ciò che sto ascoltando. Richiede la **VOLONTÀ DI ASCOLTARE**.

Quando ci incontriamo con Dio, domandiamoci: - **IO VOGLIO ASCOLTARE CIÒ CHE HAI DA DIRMI, SIGNORE?**-

Quando il Signore ci parla durante la preghiera comunitaria, vogliamo ascoltare, cioè **PORRE LA NOSTRA ATTENZIONE A QUANTO CI DIRÀ** o tante volte **SENTIAMO** la sua Parola, ma non l’**ASCOLTIAMO**?

COME SI REALIZZA UN VERO ASCOLTO?

Ascoltare non vuol dire udire, sentire attraverso le orecchie, ma richiede **ATTENZIONE VOLONTARIA** e **VOLONTÀ DI ASCOLTARE QUELLO CHE DIO HA DA DIRCI**. **L’ASCOLTO COINVOLGE LA NOSTRA VITA INTERIORE, COINVOLGE LA PERSONA NELLA SUA TOTALITÀ**.

Ascoltare equivale a **PERCEPIRE NON SOLTANTO LE PAROLE, MA ANCHE I PENSIERI, IL SIGNIFICATO PERSONALE DEL MESSAGGIO CHE MI VIENE TRASMESSO ... CIÒ CHE DIO È**.

Posso, dunque, davvero ascoltare Dio, se mi accosto a Lui con la **DISPOSIZIONE DI VOLERLO CONOSCERE**.

Il vero ascolto passa prima di tutto da qui: da una **SANA E PAZIENTE CURIOSITÀ**, che vuole veramente conoscere Dio

Prima di tutto devo ascoltare, perché veramente desidero conoscerti.

Domandiamoci: -Quando sentiamo la Parola di Dio, le profezie o quando siamo in dialogo con Dio, in preghiera, abbiamo in noi questa disposizione? **DESIDERIAMO VERAMENTE CONOSCERE DIO?**-

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice che in questo è la vita eterna, che conoscano Colui che lo ha mandato.

Tante volte PRESUPPONIAMO di conoscere Dio e questo ci chiude all'ascolto.
 "NON TI FARAI ALCUNA IMMAGINE DI ME" credo voglia significare proprio questo: immagine intesa non come figurina, foto, ma come "IDEA" di Lui.

La conoscenza di Dio è continua, perché continuo è il **DISVELARSI** di Colui che è.
 In **Esodo 3, 14** leggiamo : *"Io sono Colui che sono."*

Siamo davvero in ascolto di Dio, se ci incontriamo con Lui, **PRONTI A VOLERLO CONOSCERE, APERTI ALLA NOVITÀ CHE DI SE STESSO VORRÀ RIVELARCI.**

L'ascolto richiede **SILENZIO**.

Non ci può essere vero ascolto se non c'è **SILENZIO** dentro di noi, silenzio di tutto il resto.

Suor Faustina nei suoi scritti diceva: *"Per poter ascoltare la voce di Dio, bisogna avere la quiete nell'anima ed osservare il silenzio interiore, cioè il raccoglimento in Dio."*

Silenzio non solo di parole; silenzio vuol dire **ELIMINARE LA DISTRAZIONE**.
 Ciò che ci distrae sono i nostri pensieri, ma non solo. La vera distrazione siamo noi stessi: **P'ESSERE CENTRATI SU DI NOI, RIPIEGATI SUI NOSTRI PROBLEMI**, sulle nostre richieste da fare a Dio.

C'è silenzio quando poniamo **DIO AL CENTRO DEL DIALOGO... CI RACCOGLIAMO IN LUI.**

Un altro elemento richiesto per essere in ascolto:

METTERSI ALLA PRESENZA DI DIO, DINNANZI A DIO ED ESSERE PRESENTI A LUI.

Solo se mi pongo alla tua Presenza e mi rendo presente a te, Signore, posso ascoltarti.

CHE COSA VUOL DIRE?

Significa uscire da noi stessi per andare **VERSO DIO**.

Significa **ACCORGERSI DI LUI NEL MOMENTO DELL'INCONTRO.**

RIVOLGERE LO SGUARDO A LUI.

"Guardate a Lui e sarete raggianti" ed ancora il Salmo 25, 15 canta: *"Tengo i miei occhi rivolti al Signore."*

Quando sono in preghiera, quando sono in adorazione o ricevo Gesù Eucaristia, mi accorgo di Lui, della sua Presenza?

Mi fermo per fargli spazio o lo assalgo con mille parole?

Tante volte ci incontriamo con Lui, come se non fosse realmente lì con noi .Egli è Persona, non è immaginario. **È VIVO** come è viva qualunque altra persona, amico, parente, collega, con i quali io mi relaziono e comunico.

Mettersi alla presenza vuol dire **FERMARSÌ PER FARGLI SPAZIO DENTRO DI NOI**. Se siamo pieni dei nostri pensieri, non potremo mai essere riempiti. Solo se c'è spazio, se c'è **VUOTO**, si può mettere altro. Santa Teresa diceva: *"Fammi capacità"*

La capacità di un contenitore è il volume interno del recipiente, quanto è capace di contenere.

Fermarsi vuol dire **APRIRE IL CUORE** per lasciar risalire tutto quanto già lo Spirito gli ha rivelato e cioè: “siamo davanti all’Altissimo”, “a Colui che tutto ha posto in essere”, “le cui opere sono stupende”, “al Dio della salvezza e della misericordia”.

Da **Davide** possiamo imparare una modalità di come metterci **DINNANZI A DIO**.

Nel **Secondo Libro di Samuele 6, 14** leggiamo: “*Davide danzava con tutte le sue forze davanti al Signore.*”

In questo brano si parla di quando gli Israeliti stavano trasportando l’Arca del Signore nella città di Davide e Davide si mise a danzare davanti al Signore con tutte le sue forze, cioè stava “**DINNANZI**”, “**DAVANTI**” al Signore.

Ma come? Con quale atteggiamento?

Con un atteggiamento di **GIOIA**, di **DANZA**, che coinvolgeva tutto il suo essere. Si dice infatti “*con tutte le sue forze*”.

L’atteggiamento alla Presenza di Dio è di “**ESULTANZA**” **EXALTARE**.

Se il mio cuore non **ESULTA** e non **DANZA**, quando sono in preghiera, forse dovrei domandarmi se veramente sono alla Presenza di Dio, perché l’incontro con Dio non può che portarmi gioia.

ASCOLTO È ADESIONE.

Un vero ascolto porta sempre in sé una **RISPOSTA**.

Nel **Primo Libro di Samuele 3, 10** si legge: *Samuele rispose subito: Parla perché il tuo servo ti ascolta.*”

L’ascolto coinvolge la persona nella sua totalità. Ascoltare Dio vuol dire portarlo dentro di noi, farlo entrare nelle nostre parti più intime, vuol dire aprirci ed accogliere quanto Egli **DICE** fino a diventare “noi ciò che Egli è”.

L’ascolto richiede che ci stacchiamo dai nostri interessi e dai nostri schemi di pensiero, di vita, per aprirci a quelli del nostro interlocutore, a quelli di Dio.

L’ascolto vero richiede **RISPOSTA di ADESIONE**: entrare sempre più in contatto con la vita di Gesù e con chi Lui è, attraverso il Vangelo, fino ad assumere il suo stesso modo di vedere, di sentire, di agire. In pratica **CONVERTIRSI**.

Non c’è **CONVERSIONE** senza **ADESIONE**.

ADERIRE = ESSERE UNITO STRETTAMENTE AD UN ALTRO – ACCORDARSI.

In **Luca 6, 47** leggiamo: “*Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo... che ha posto le fondamenta sopra una roccia.*”

C’è vero ascolto, quando aderiamo profondamente e mettiamo in pratica quanto abbiamo ascoltato, cioè quando facciamo del Vangelo la nostra vita

OSTACOLI ALL'ASCOLTO.

I possibili ostacoli all'ascolto sono:

*** CREDERE DI CONOSCERE DIO.**

*** DARE PER SCONTATO.** Questo capita spesso quando ascoltiamo un brano della Scrittura che pensiamo di conoscere. Diamo per scontato il suo significato, quello che vuole dirci, come se non avesse alcun altro significato oltre a quello conosciuto da noi e, quanto più si è "convertiti", tanto più si incorre in questo ostacolo.

La Parola di Dio è continuamente originale, non si esaurisce mai; posso ascoltarla e riascoltarla: avrà sempre da dirmi qualche cosa di nuovo, perché **è fonte inesauribile di vita!**

È novità che va accolta nell'ascolto sincero, come se fosse la prima volta che la sentiamo.

Questo sia lo spirito con il quale accostarci alla Parola sempre: durante la Messa, quando la leggiamo da soli, durante gli incontri di preghiera, quando Dio ci parla nelle profezie. **NON DIAMO PER SCONTATO IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA!**

*** ALTERARE IL MESSAGGIO** del Signore fino a recepirlo come una conferma di ciò che volevamo sentirci dire, sia esso positivo o negativo: quante volte leggiamo e ascoltiamo come catastrofiche per noi o per gli altri alcuni passi che Dio ci dà, perché in quel momento colpevolizziamo noi stessi o gli altri per qualcosa, mentre sappiamo che Dio è misericordioso e le sue Parole danno vita!

EFFETTI DI UN VERO ASCOLTO.

Evidenzio soltanto alcuni effetti, conseguenze che derivano dal vero ascolto.

1-Prima conseguenza di un vero ascolto di Dio, della sua Parola e di quanto Egli ci dice nelle profezie è la **LODE**, il **RINGRAZIAMENTO**, la **GIOIA**. Quando Dio ci parla, dovremmo esultare di gioia nel nostro cuore. Se ciò non avviene, molto probabilmente è perché non stiamo in dialogo con Lui, in **ASCOLTO!**

2-Secondo effetto del vero ascolto è **L'ESPERIENZA DELL'INCONTRO CON DIO**, sentirsi parte di Lui, più completi e completati, come restituiti a noi stessi, a ciò che siamo veramente!

3-Un vero ascolto ci fa realmente **CRESCERE NELLA RELAZIONE CON DIO**, relazione d'Amore, ci permette di conoscere sempre di più il volto di Dio e per questo ci aiuta a crescere nell'**ABBANDONO IN LUI**.

CONCLUSIONE.

Si cresce nella relazione con Dio attraverso la comunicazione, il dialogo fatto di parole e di ascolto.

L'**ascolto** richiede:

***DESIDERIO DI CONOSCERE DIO**

***VOLONTÀ DI ATTENZIONE di ciò che sto ascoltando**

***SILENZIO**

***METTERSI ALLA PRESENZA DI DIO**

***RISPOSTA E ADESIONE**

Quanto abbiamo detto è una disposizione che dobbiamo raggiungere attraverso l'esercizio continuo e che non riguarda solo il nostro rapporto con Dio, ma tutte le nostre relazioni: non si può amare Dio, senza amare i fratelli, ci dirà Giovanni nella sua Lettera; credo che sia anche un "DONO", una grazia che questa sera vogliamo chiedere allo Spirito Santo!